

LA RAGIONE

ORGANO DI DIFESA DELLA ITALIANITA'

contro i vili, i camorristi, i sicari, i falsari e gli austriacanti, nemici della patria di origine e di quella d'adozione.

F. SILVAGNI, Direttore, 1010 Christian Street, Philadelphia, Pa.

PHILADELPHIA, PA., 25 APRILE, 1917

Anno I — No. 1 — 5 Soldi la Copia

Tanto per incominciare....

La colonia vera, quella sana e composta della grande massa che lavora e produce, è stanca di assistere a certi spettacoli, nei quali prendono parte pochissimi protagonisti: spioni austriaci, sicari, ricattatori, satiri, banchisti di pessimo carato et similia.

Convinti che un giornale fustigatore, ma veritiero soprattutto, potrà spazzare tutto il luridume che si annida in certi lupanari, diamo vita alla Ragione, che attingerà i suoi fondi dalle nostre tasche pulite e non dai depositi che i "calandrielli" affidano alle fauci di volgari speculatori. E la direzione l'affidiamo ad un operaio come noi, al Signor Francesco Silvagni, anche perchè siamo sicuri che egli, se necessità lo richiedesse, con la punta dei suoi stivali saprà mettere a posto mandanti e mandatarii.

A tutti i nostri fratelli dell'Ordine Figli d'Italia, siano essi delle autorità o semplici gregari, una parola.

I nostri nemici hanno assunto al loro servizio, un degenerato, un sicario, nella vana speranza di distruggere la nostra Istituzione, le iniziative che ad essa faranno capo. Hanno fornito il sicario di denaro perchè meglio possa riuscire alla vergognosa impresa. Essi sono banchisti prossimi al fallimento; venditori di cerotti; consulenti legali di fallimenti; art...isti dall'anima prava; satiri, farabutti insomma.

Tutti i veri Figli d'Italia sanno il loro dovere. Se volete riconoscerli li scorgete dando uno sguardo alla Fogna; se non li sapete, venite da noi e vi forniremo i nomi.

Raffaele Settanni, Presidente; Nicola Rivano, Segretario; Antonino Vigliano, Tesoriere; Vito Gallò, Francesco Tropea, Carmine Del Giorno, Aristodemo Palladino, Gaetano Gangemi, G. Calvarese.

Accettando l'incarico

Non sono un ladro ragioniere di Banche, nè un sicario, nè un satiro.

Accetto l'incarico che operai come me mi affidano e prometto solennemente di fare scomparire da questo mondo coloniale, e per sempre, tutti gl'insetti malefici.

Francesco Silvagni

IL NOSTRO PROGRAMMA

Sono trascorsi diciotto mesi da quando un gruppo di operai, non volendo oltre tollerare un libellista degenerato, sfamato dal Porro tedesco per la sua propaganda antipatriottica, lo schiacciava ignominiosamente dal seno del Comitato della Mobilitazione Civile, perchè egli aveva osato insultare una massa che rappresentava il sentimento spontaneo della Colonia. Da quel tempo egli scomparve dal consorzio degli uomini. Oggi ricomparisce sulla scena, con la leva di persone degne dei più luridi bassifondi sociali-artistici da strapazzo, banchisti sull'orlo del fallimento e simili, e noi pure scendiamo nuovamente nell'agone, ma non per combattere lui, che non merita neppure il nostro disprezzo, sibbene quelli che si nascondono alle sue spalle.

Che questi siano dei banchisti privati, lo si rileva dal fatto che molto tempo prima di venir fuori il foglio libello, si diceva pubblicamente in Colonia che il suo programma sarebbe stato quello di combattere la Banca Statale Figli d'Italia. Non solo, ma il degenerato è andato da per ogni dove, mostrando i CHECKS di coloro che s'erano sottoscritti per dar vita al suo giornale. Costoro, contro questi privati banchisti, di cui in mille occasioni il degenerato ha detto di conoscere la situazione finanziaria e di sapere che si mantengono sui trampoli, noi affileremo le nostre armi, ingaggiando una guerra spietata, inesorabile, e quando non sarà sufficiente il giornale, andremo per le vie e le piazze, predicando alle masse, esortando i depositanti a ritirare i loro depositi che corrono pericolo di andarsene in fumo.

Non tutti i banchisti privati di Filadelfia hanno sentito il bisogno di fornire fondi segreti al degenerato, per comprarne il silenzio e per accaparrarsene il patrocinio. Elenchiamo, a titolo d'onore, alcuni banchieri che non si son fatti prendere all'amo.

Francesco Cerco, azionista della Sons of Italy State Bank. Gennaro Di Genova, che sollecitato dal mestierante volgare a dargli denaro, si rifiutava energicamente e si aveva, in cambio del rifiuto, la minaccia di prossimi attacchi; Michele Berardini; Girolando Tumolillo; la Ditta Baldi, Pasquale Teti del 1022 Catharine Street e qualche altro.

A questi la nostra ammirazione, agli altri il nostro disprezzo. Noi siamo gli stessi operai dello scorso anno, che, per eguagliare una volta per sempre la colonia dai rettili che la infestano, ci presentiamo al pubblico con questo giornale LA RAGIONE, che tiene fatto a spese del popolo, con la contribuzione volontaria di molti lavoratori.

LA DIREZIONE

A la gogna!

Una cricca di emeriti affaristi, composta esclusivamente di coloro che gettano il tozzo alla cagnarandaglia, nel timore di essere essi stessi addentati, ha rinnovato il miracolo della risurrezione di Lazzaro, riesumando dal fondo di una misera tomba abbandonata, una putrida carogna che aveva appestato il mondo con le sue ribalderie.

E così dopo un lungo letargo ed un'ignominiosa accidia, sbucca fuori nuovamente dalla sentina ove vivacchiò, rosicando come un ratto delle chiaviche, questo delinquente abbruttito dalla miseria, dal sudiciume e dalla crapula.

Continuando la sua vecchia carriera di soldatuccio di ventura, al soldo di figure bieche e sinistre, egli ha preso nuovamente ad attaccare, per una vilissima mercede, le migliori istituzioni e gli uomini migliori della Colonia, perchè egli per la sua indole prava è nemico dell'onesto e del buono.

E' vergognoso per il nome italiano che una figura tanto moralmente sinistra e bacata fino al midollo, trovi ancora in colonia della gente che, sebbene cento volte turlupinata, sia sempre disposta a saziare gli immondi appetiti di una tale rapacissima arpia. Questi generosi filantropi, che si tengono celati nell'ombra in omaggio ai precetti del Vangelo, sono veramente mossi da un sentimento di pietà verso i figli e la moglie di questo degenerato, come essi affermano gesuiticamente? Ed allora perchè affidano il danaro agli artiglieri rapaci di lui che lo sciupa nelle bettole e nei postriboli mentre nella casa regna la miseria più squallida; nella casa ove sovente egli bastona la infelice compagna cui oltre ai maltrattamenti quotidiani, fece un regalo degno di lui, satiro abietto e feroce, nel periodo del puerperio?

E questa laida figura proteggono i prominenti umanitari? Approvano forse il di lui operato? Ipocrita in tal caso, la scusa che li impietosisce la miseria dei figliuoli. Per quegli innocenti siamo pronti anche noi ad aprire una sottoscrizione per strapparli all'abbiezione e alla miseria. Ma non è la pietà che muove i provvedimenti dei fondi segreti, essi sono sospinti da un sentimento meno nobile, dal sentimento della paura perchè non ignorano che il degenerato possiede molti dei loro segreti che vogliono nascondere al pubblico, e perciò aizzano la cagna affamata contro i galantuomini, nel timore che questa non si avventi alle loro calcagna e metta a nudo le loro vergogne ed il loro passato. Questa la ragione che li obbliga a mordere il freno e a subire continuamente i ricatti; il famigerato redattore del nuovo organo della camorra organizzata, che è libellista per mestiere ed ha l'ingegno rivolto al male, sa bene di potere attingere danaro in un pozzo senza fondo, dove è il denaro dei clienti minghioni.

Ma la corda troppo tesa si spezza e domani, messi con le spalle al muro i ricattati potrebbero ricorrere ad estremi rimedi per sbarazzarsi una volta per sempre della sanguisuga insaziabile. Sarebbe umano che un sicario della penna vedesse drizzarsi dinanzi minaccioso lo spettro di un altro sicario certo non più ignobile di lui.

Frattanto al presente il degenerato fila di nuovo l'idillio amoroso e gode tutto il favore di quelli che lo sostengono perchè ne hanno paura. Quanto durerà questa nuova fase della luna di miele? Oh! non molto certamente e quest'altro tentativo giornalistico del più ignorante e del più disonesto tra tutti coloro che abbiamo mai vilipeso una penna, è condannato come i precedenti ad una vergognosa debacle.

Un mandato molto arduo ed antipatico egli si è assunto questa volta, quello di combattere un'Istituzione che è la più bella conquista della massa operaia di Philadelphia. Ha tentato bensì di girare la questione attaccando le persone cui spetta il merito dell'iniziativa della Banca Statale Figli d'Italia, ma il grossolano stratagemma non ha ingannato nessuno e tanto meno noi che siamo le sentinelle vigili del nostro Istituto. Il libellista, istigato dalla cricca, ci lancia il guanto di sfida: noi lo raccogliamo per gettarci a capofitto in una lotta ad oltranza.

Egli, austriacante incorreggibile che per la sua fellonia fu vergognosamente scacciato dal seno del Comitato per la mobilitazione civile, oggi che è entrata in guerra anche l'America contro l'Austria e la Germania vigliaccamente si rintana nei meandri della sua nera coscienza ed ostenta sentimenti che non ebbe mai, perchè già da tempo venduto al Porro tedesco. Ma noi gli strapperemo la maschera.

Egli si accanisce oggi contro la Banca Statale Figli d'Italia e pretende metterla in cattiva luce, stabilendo un confronto tra questa e la South Philadelphia State Bank. Veramente se questa Istituzione non ha altri moccoli da accendere, può bene andare a letto all'oscuro. Tutti in colonia ricordano gli attacchi feroci che il degenerato lanciò contro questa Banca un paio di anni fa. Un bel giorno però gli attacchi cessarono improvvisamente ed il giornalista onesto con quel ributtante cinismo che tutti gli riconoscono poté vantarsi di avere venduto il suo silenzio per quattrocento dollari onaniti.

Più tardi, non molti mesi fa, quando aspettava di essere impiegato nella South Philadelphia State Bank, e rimase deluso per l'atto energico del suo nuovo Presidente, scrisse una lettera apologetica al consulente legale dei fallimenti e di atroci insulti contro il capo di quella azienda bancaria, concludendo che non può dirsi buona una istituzione

se a capo di essa vi è un disonesto il quale, secondo ciò che andava sbraitando in colonia, si era arricchito ricettando merce rubata.

Oggi poi addita quella Banca come una Banca modello e la nostra, che non teme confronti, la chiama un'Agenzia di speculazione.

Quando è il degenerato a trinciare di simili giudizi, poco giovano le laudi alla South Philadelphia State Bank ed a noi gli attacchi e le insinuazioni non nuociono affatto, anzi, ci accaparrano ogni giorno nuove simpatie.

Raffaele Settanni.

Don Percuocolo c'ò pizzo!!!

Degli amici ci domandano se Don Percuocolo se e vvero che a fatte pezze per pubblicare il suo faglio, feglio (pardon) foglio. Le pezze non sono sue ma di pochi incoscienti e vili che non hanno il coraggio di farsi conoscere perchè sanno che la loro coscienza non è tanto pulita per affrontare dei galantuomini. Essi si sono comprato don Percuocolo il cui mestiere è stato e sarà sempre quello di vendersi al migliore offerente.

Per costui non vi sono scrupoli, basta che gli si diano soldi per "medicare" un'abbiezione, un libellinaggio, tradirebbe famiglia, amici e Patria. Patria? Ma noi non crediamo che egli abbia una patria.

Chi non ricorda il suo attacco contro la esecrata Austria? E chi potrebbe oggi dubitare tenendo presente con chi si ha a fare e del modo come spende che non sia una spia Tedesca? Che iddio ce ne liberi da questi avanzati della Società, disonore dell'umanità.

Ridete amici miei, dice che vuole ragionare della Ragione! e quanto mai hai tu ragionato! Questa volta caro il mio don Percuocolo l'hai detta grossa... Un detto napoletano dice: **Omme è cantina ciente pe carline...**

Noi ti consigliamo di eclissarti come facesti in quell'altra circostanza se non vuoi che i buoni della nostra colonia ti facciano un brutto servizio. Di ai tuoi padroni che si mostrino essi, e se non lo fanno spontaneamente, nei prossimi numeri li smaschereremo noi.

Ciao.

Fra Manisco

Il degenerato, spione austriaco da' la sua solidarietà' agli Indipendenti di Philadelphia

Le cronache quotidiane, forse per un senso di pudore, non lo riferiscono, anzi vi furono alcuni che se ne scandalizzarono, ma siamo stati informati che al Ballo della Loggia Tripoli e Cirene dell'Ordine Indipendente, i cui profitti sono destinati al soddisfacimento di un note di Mr. Curiangiolo, a richiesta di alcuni capi fu data la parola al degenerato spione austriaco per fargli dire che egli combatterà il Grande Venerabile di questo Stato dell'Ordine Figli d'Italia.

Sforzi inani quelli di certi Indipendenti, se credono che essi si innalzeranno mercè l'opera denigratoria e mercenaria di colui che, per loro volere più che di altri, fu messo all'indice dal Comitato italiano pro patria; lotta di mulini a vento quella che il degenerato spione austriaco ha intrapreso contro i nostri maggiori!

Che fra certi Indipendenti vi sia corrispondenza di amorosi sensi con gli spioni austriaci, niente di straordinario, e noi da oggi in poi sapremo come classificarli; ma che essi credano di abbattere la nostra colossale Organizzazione con gli strali di un sicario, è una delle loro solite illusioni. Noi, anzi, siamo arcicontenti di questo patriottico connubio che ci darà l'opportunità di stringerci maggiormente e più fortemente attorno al nostro conduttore.

Filippo il Corso Male

Punte di spillo

CASSIERE LIBERTINO

E' cassiere ed oggi ha avuto una velleità nuova; ha voluto diventare anche cassiere del giornale La Fogna.

Non è proprio un giornalista, ma — any-how — si può dare l'aria di esserlo, pur non essendo da tanto di fare un O col bicchiere. Ma che vi pare? Cassiere di banca! Cassiere anche di un giornale, sia pure la Fogna! Non c'è che dire: il Cassiere aveva bisogno di un tantino di notorietà. Concediamogliela.

Venuto da Scranton anni fa, in condizioni deplorevolissime, con le scarpe rotte e coi vestiti a brandelli, il sempre generoso Giuseppe Di Silvestro lo fece impiegare presso una Cooperativa, ed egli oggi, da quel serpente che è, degno consocio del degenerato, lo ricambia con la calunnia e con la diffamazione. Più tardi, elevato alla onorifica carica di cassiere, iniziò le sue imprese galanti e gettò sul lastrico una ragazza, dopo averla disonorata, la quale oggi tace nell'abbandono, per non esporre al pubblico la propria vergogna.

Intanto l'avventuriero audace, soffocato ogni rimorso, si accinge ad impalmare una fanciulla appartenente ad una famiglia rispettabile, la quale certo ignora il turpe retroscena.

Un individuo così fatto non poteva non simpatizzare col degenerato. Il degenerato è conosciuto da tutti per tale, da amici e nemici — tutti lo disprezzano. Gli uomini di coraggio gli scaraventano il loro disprezzo sul grugno; i vili questo disprezzo lo sentono nell'intimo dell'animo, ma atteggiano il viso ipocrita ad un sorriso di compiacenza.

Il degenerato! Oh, come appare oggi giustificato il violento linguaggio di Lucifero, a suo riguardo, quel linguaggio che, all'epoca delle pubblicazioni del Ribelle, non andava a sangue ad alcuni soverchiamente puritani. Scacciato dal natio paesello, dove, in qualità di usciere di conciliazione, commise atti poco puliti, venne in America e s'impiegò in una banca, donde fu messo fuori per continue sottrazioni di francobolli.

Come il suo socio dell'ultima ora, ingrato verso il benefattore, lo attaccò vigliaccamente per fare le difese di un altro banchiere con cui lavorava.

Nella campagna contro il console Naselli, appoggiò i Di Silvestro e Tresca ed i suoi articoli sono sempre visibili; ma poi, perchè impostogli dal suo padrone, per ragione di pagnotta, come egli diceva, smise la pubblicazione del giornale.

Falsa quindi la sua affermazione ultima che egli abbia sempre combattuto i fratelli Di Silvestro.

Parassita, ricattatore di banche, martirizzatore della propria moglie; tale la figura morale di colui che oggi il Cassiere libertino proclama un galantuomo.

Well! de gustibus... con quel che segue. Ognuno può avere quei gusti confacenti alla propria natura, ed il sig. Cassiere perciò ha anche il diritto di avere i suoi.

Così può farsi una cornice dei gusti del degenerato e appenderla a capo al letto, ora di scapolo, domani di ammogliato; e può farsi di lui il modello al quale i